

ANUBI IL FEDELE

Articolo di Marco Rocchi

Anche chi non è addentro alla sapienza dell'antico Egitto riconoscerà il canide Anubi tra le immagini delle divinità. L'immagine maggiormente ricorrente, proveniente dello splendido tesoro di Tutankhamon, e sicuramente quella che lo vede accovacciato su un grande sacrario ornato da simboli Tit e Djed. Un elegante canide nero, con lo sguardo perso in direzione dell'orizzonte. Questa divinità è una di quelle collocabili e spiegabili, con maggiore difficoltà. Un racconto della sua nascita ci proviene da storie di epoca bassa: «Ora, Iside apprese che Osiride s'era congiunto in amore con la sorella [Nefti], per ignoranza, credendo che essa fosse Iside; e scorse la prova di ciò nella ghirlanda che Osiride aveva lasciato presso Nefti: e si diede a cercar il figlio (la madre l'aveva esposto subito dopo per paura di Tifone, epiteto di Seth). Trovatolo, dopo molte difficoltà e fatiche, con l'aiuto dei cani che facevano da guida, Iside allevò il fanciullo e se ne fece una guida fedele, che l'accompagnava dappertutto, e gli diede il nome Anubis: si disse, poi, ch'egli stava vigile in difesa degli dei, come i cani fanno per gli uomini » (Plutarco, Iside e Osiride). Ancora: «Seth tenta di attaccare il corpo di Osiride trasformandosi in un leopardo: allora Anubis lo ferma e lo sottomette, per poi marchiarne la pelle con un bastone di ferro arroventato. In seguito, Anubis lo scortica e ne indossa la pelle come avvertimento contro i profanatori di tombe. I sacerdoti addetti ai culti mortuari indossavano una pelle di leopardo per commemorare la vittoria di Anubis su Seth. La leggenda secondo cui Anubis avrebbe marchiato a fuoco il dio Seth in forma di leopardo era utilizzata per spiegare l'origine del manto maculato di questi felini (Papiro Jumilhac, I secolo a.C.)». Il problema sorge quando ci si rende conto che gli antichi Egizi, intendendo con quest'ultima definizione tutto il periodo che dal predinastico giunge fino al periodo Tolemaico escluso, proprio di Anubis e soprattutto del suo significato esoterico, non ne parlavano.

Divinità dal Carattere Funerario

Nei rituali delle cosiddette “formule di offerta”, il padrone di casa e sicuramente Anubi. In talune stele funerarie, la divinità da considerare come primo punto di riferimento è proprio il nostro canide nero. Il viaggio nell'oltretomba è caratterizzato dalla presenza sia di Anubi che di Osiride. Il primo rappresenta l'accompagnatore fedele, colui che non abbandona mai il defunto fin dall'imbalsamazione, passando per le 42 dichiarazioni negative della Psicostasia, concludendo con la Pesatura del Cuore, il secondo rappresenta il Primo dei Defunti, Colui che insegna la strada, il Giudice supremo e il riferimento celeste finale (tenendo anche conto del doppio ruolo di re della Dwat terrena e re del cielo). Entrambi compaiono sin dalla antichità nei testi esoterici e nelle stele funerarie. Osiride, pur con i suoi misteri, rivela il proprio ruolo e il proprio percorso. Anubi, costantemente presente, non “racconta” niente di sé, ma anzi, appare come simbolo primario del Segreto. Nei Testi delle Piramidi è rappresentato per la maggior parte delle volte come un canide accovacciato (ben 72), di cui alcune volte (9) con una piuma sulla schiena, tre volte assiso su un grande vaso, una sopra uno stendardo divino, le restanti due volte è descritto con i simboli fonetici di “inp(w)”. Il totale delle apparizioni è di ben 87. Nei successivi Testi dei Sarcofagi, Medio Regno, abbiamo molte variazioni fonetiche nella scrittura del suo nome. Giungiamo così al Nuovo Regno, dove il simbolo maggiormente usato per descrivere il dio, è quello del canide accovacciato su di uno scrigno. Curiosamente questo modo di nominare Anubi, corrisponde ad uno dei titoli sacerdotali più misteriosi: “Hry Seshta”, ovvero “Colui che sta sopra i segreti”. Il titolo dell'officiante culto è abbinato anche al termine “Sab”, solitamente tradotto con “sciacallo”. Stranamente molte volte lo si trova tradotto con “Anziano”. È evidente che questo epiteto nasconde qualcosa. “Sab” ha varie traduzioni, oltre Sciacallo e Anziano: Colorato, Splendido (come le piume del Dio), fluire, gocciolare, farcela, comfort, serpente maculato, attraversare, andare oltre, soffermarsi. La traduzione della radice è per me però illuminante: Restare, Rimanere, che spiegheremo più avanti. I titoli che maggiormente ne evidenziano la vicinanza al mondo dei trapassati, sono: “Colui che sta sopra la Sua montagna (Hry Dw)”, “Il Signore della Sacra Terra (Nb tA Dsr)”, “Colui che presiede alla Tenda divina (Xnty sH ntr)”, “Colui che è nelle bende (Imy wt)”.

Quest'ultimo titolo ne descrive chiaramente la grande vicinanza ad Osiride. L'Imywt è disegnato come un piccolo felino sacrificato ed appeso ad un palo, dalla cui pelle scende sangue che viene raccolto in un recipiente. Anubi sta quindi all'interno dell'imballo costituito dalle bende utilizzate per la imbalsamazione, ne segue il processo, condivide il percorso del defunto, e contemporaneamente rappresenta il "sacrificio" del divino fattosi carne sulla terra, con la raccolta del proprio sangue. Il sangue del dio (Osiride), raccolto in una coppa, richiama chiaramente alla memoria il percorso ed il messaggio del Cristo. Le due divinità appaiono in questo processo, sovrapponibili: Osiride e Anubi compiono in realtà un percorso talmente simile, da risultare il medesimo.

Che Animale era Anubi?

Volutamente, come si può notare, ogni qual volta devo nominare l'animale che impersonerebbe la divinità funeraria di cui stiamo parlando, scrivo "canide". Spesso troviamo descritto Anubi come uno sciacallo, ma siamo sicuri di ciò? Lo sciacallo, secondo alcuni, sarebbe l'animale perfetto. Il motivo di questa scelta è dato dal fatto che gli sciacalli si aggirano dove vi sono morti e carne in decomposizione, e frequentano le necropoli. Da tale ragionamento si sarebbe passati a descriverlo come un animale "fedele" ai defunti e sempre presente nei cimiteri. Esistono nella cosmogonia egizia tre famose divinità dall'aspetto canino: Wpawwt, Khentamenty, Anubi. Gli animali candidati a ricoprire questi ruoli sono: il lupo, il cane, la volpe, e lo sciacallo. Per i Greci, che sin dalla antichità hanno frequentato l'Egitto, "Wpawwt" (l'Apritore di Vie) era un lupo. Abbiamo poi Khentamenty (Colui che presiede l'Occidente) che presto nella storia egizia fu sovrapposto ad Osiride (il Primo degli Occidentali/ defunti), che non "interessò" più di tanto i Greci. In epoca bassa era ormai divenuto, semplicemente, uno degli epiteti di Osiride o, per farla breve, poco più di questo. Infine Anubi era considerato senza dubbio, un cane. Anche nella letteratura egizia Anubi è etichettato, in alcuni casi, nei seguenti modi: "iwiw km" (Cane nero), "Hr n iwiw" (faccia di cane). E curioso il fatto che "iw" sia già traducibile con Cane: "iwiw", "Il Doppio Cane"! A mio avviso abbiamo già alcuni elementi per definire Anubi, un cane nero. Vedremo più avanti cosa si potrebbe nascondere dietro tutto ciò.

Sempre presente

Fino dai tempi antecedenti all'Egitto storico, Anubi e la divinità maggiormente presente nei contesti funerari. La cosa curiosa è che animali come lupi, sciacalli e cani selvatici, sono sempre stati attratti dai corpi dei defunti, ma per farne cibo! Come è possibile che una creatura che si nutre di cadaveri divenga la prima divinità per importanza funeraria e non solo? Come è possibile che venga considerata la massima entità protettrice del defunto? Come si spiega che accompagni il defunto fino al Giudizio finale? «Ora non preoccuparti! Non devi essere impaurito! E solo Anubi, controlla se tutto va bene!». Deve essere ben chiaro che gli dei mortuari egizi non sono dei di morte. Essi combattono la morte in ogni sua forma. Il loro unico scopo è la Vita. Anubi è stato per migliaia di anni presente in tutte le offerte funerarie. Come detto, lo si trova nelle famose formule di offerta (htp di nsw) delle stele, sia accompagnato da Osiride, sia in solitaria. In alcune aree fu l'unico Dio mortuario, superando in importanza persino Osiride. "L'empasse" creatosi con l'apparente concorrenza fra i due potenti dei, fu brillantemente superato (questo secondo l'egittologia ufficiale) dichiarando Anubi quale figlio di Osiride. In questo modo i due poterono viaggiare di pari passo nell'ambito funerario, senza oscurarsi a vicenda. È arcinoto il ruolo di Anubi anche nell'imbalsamazione: «Le mie interiora sono state lavate da Anubi e il giro rituale di Horus e la mummificazione di Osiride sono state eseguite ad Abydos» (Testi delle Piramidi 1122). Un ruolo che definisce l'importanza di questo Dio ci viene sempre descritto nei Testi delle Piramidi. Il fatto che il defunto possa divenire uno spirito eccelso, splendente, eterno, uno spirito Akh, è comandato e voluto da Anubi! Questo sta a significare che il passaggio più importante della trasmutazione dell'essenza del defunto, da corpo morto a luce eterna, avviene perché Anubi lo comanda. Allora, alla luce di queste ultime evidenze, chi fu Anubi? Grande confusione la creano molti racconti pervenutici, che differiscono fra loro sulla sua nascita. Come abbiamo visto c'è chi lo descrive

figlio di Osiride e Nefti, ma altri della dea vacca Hesat con il toro Mnevis, altri ancora della dea gatta Bastet! Non ci aiutano a capirne gran che neanche gli altri epiteti di Anubi: “Signore del Sarcofago/Sepolcro”, “Il Signore che unisce la Terra”, “il Signore del Deserto”, “il Signore delle invocazioni di Offerte”, “il Signore della Dwat”, ecc.. Forse, a mio avviso, una grossa mano per districare questa matassa ce la può dare la seguente celeberrima e onnipresente formula di offerta funeraria: «Una offerta che il re dà ad Anubi (htp di nsw)». La traduzione si presta ad alcune sfumature. Il senso meno letterale della frase di rito potrebbe essere: «Un’offerta che il Re dà “con” Anubi». Affermo questo grazie al ruolo di accompagnatore, onnipresente nel dopo vita, del Cane Nero. Un’offerta data sì dal Re, che in questo caso è vivo e vegeto, ma trasmessa e accompagnata nell’aldilà dal “sostituto” del Re nell’oltretomba. Il Re era Dio vivente, il suo ruolo nelle offerte funerarie si ferma al cancello dell’Orizzonte occidentale. Il Re passa idealmente la mano alla sua immagine oltre la carne: protegge e nutre nei due mondi. Anubi è Colui che presiede lo Scigno divino, sempre e comunque. Il geroglifico è presentato in varie forme: una stanza chiusa che contiene la bandiera “ntr”, simbolo del Dio per eccellenza. L’immagine resa è quella di una protezione divina che non conosce interruzioni né compromessi. La casa del Dio e la Casa dell’Uomo. Nei Testi delle Piramidi, fra le invocazioni più arcaiche, troviamo un epiteto interessante per Anubi: “Il pretendente di cuori”. Anubis “richiede” il cuore per i caduti (seguaci di Seth), come per gli “eletti”. Colui che è sempre presente per tutti, il Dio accompagnatore, lo Psicopompo, possiede infine un epiteto che fa quasi sorridere: “Colui che è sulla sua pancia”. Troviamo anche più specificatamente: “Colui che è accovacciato sulla sua pancia”. La parola geroglifica per descrivere “accovacciato” è “inp”. Dai Testi delle Piramidi: «Oh Faraone! La tua forma è segreta come quella di Anubi che è sul suo ventre...». L’abbinamento di Forma segreta, con Anubi che è sulla sua pancia/ventre, è quanto meno curioso oltre che interessante. Si abbina il segreto divino di un importante Dio, alla posizione accovacciata che esso tipicamente assume.

Interessanti Funzioni

Anubi come San Pietro! La chiesa Copta accosta Anubi a San Pietro. Riutilizzando antiche immagini della tradizione egizia, dipinse il noto santo con le “chiavi del Paradiso” assieme al Cane Nero. In effetti, Anubi fra le tante funzioni, ebbe anche quella di Guardiano delle Porte. Dall’Antico Regno in avanti lo troviamo come custode dei portali. Non casualmente il sigillo della necropoli tebana, la Valle dei Re, rappresenta Anubi la cui immagine è impressa su dei sigilli di creta. La nota scoperta della tomba di Tutankhamon riporta, in una delle prime fotografie fatte scattare da Carter, il sigillo con Anubi che accovacciato, schiaccia i nemici. Durante il Nuovo Regno fa la sua comparsa l’immagine di Anubi con in mano (qui si parla di uomo con testa canina) un ramo di palma. Nel periodo romano l’Anuboforo, sacerdote con maschera canina, è rappresentato aprire delle processioni, agitando un ramo di palma. Apuleio scrive: «Ecco il terribile messaggero che fa la spola fra gli dei del cielo e gli inferi avanzare con il capo eretto ed il volto metà nero e metà giallo come l’oro, sollevando alteramente il suo collo di cane: Anubis che (...) scuoteva un ramo di palma». In tutto il periodo greco/romano riscontriamo la presenza del ramo di palma al fianco o in presenza delle divinità legate al ciclo di Osiride. Nell’antichità è menzionata una misteriosa cerimonia chiamata “Hdn”, di cui si hanno pochissime rappresentazioni. Sembra che in origine si eseguisse il rituale “Hdn” per festeggiare la dea Hathor. In una delle rare immagini di questo culto, conservatasi nel tempio di Deir el Bahari della regina Hatshpsut, si notano una fila di personaggi rappresentati nell’atto di eseguire una strana danza con dei rami d’albero. Questa pianta è chiamata “Hdn” e non conosciamo la sua esatta natura. Il fatto certo è che la Palma, come il Salice, fossero piante ritenute sacre e utilizzate in alcune cerimonie. Cambiando epoca e tradizione religiosa, troviamo che anche gli Ebrei, durante il rito detto delle Capanne, danzassero e danzano tutt’oggi agitando, assieme ad alcuni oggetti, un ramo di palma. Secondo la D.ssa Marta Berogno e il Dott. Generoso Urciuoli (nel saggio Gerusalemme, Ultima Cena), la storia di Cristo e del suo ingresso in Gerusalemme fino all’Ultima Cena si svolse durante la festa di Sukoth (festa delle Capanne). E, infatti, durante questa cerimonia che si rende onore a Dio agitando rami di palma. Ciò si adatterebbe perfettamente all’episodio dell’ingresso di Yeshua a dorso di mulo, acclamato come Messia dalla

folla festante con rami di palma. Il messaggio della Palma come segno di vittoria sulla morte, arriva fino ai nostri dipinti rinascimentali. Molti santi che hanno subito un martirio, o sono stati in pellegrinaggio in Terra Santa, portano con se un ramo di questa pianta. Curiosamente ritroviamo Anubi nel ruolo anche di bovaro. Come figlio della dea vacca Hesat e del toro Mnevis riceve la supremazia su ogni mandria della terra. I suoi titoli: “Signore delle vacche da latte”, “Sovrano dei tori”, “Capo dei Buoi preposti al sacrificio”, “il Bravo/Buono mandriano”, “Capo delle macellazioni”.

Anubi e San Cristoforo

Ennesimo accostamento interessante e quello fra Anubis e San Cristoforo. San Cristoforo fu colui che nella tradizione cristiana, aiutò Cristo nella sua immagine di bimbo a traversare un corso d'acqua. La leggenda racconta che il gigante Cristoforo (Reprobo) si offrì di dare aiuto ad un bambino nel traversamento di un fiume, caricandoselo sulle spalle. Il piccolo inizialmente rivelatosi leggerissimo, divenne un peso enorme alla fine del percorso una volta giunti presso la sponda opposta. Allo stupito Cristoforo, il bambino rivelò di essere il Figlio di Dio e che in quel momento il peso enorme avvertito sulle spalle, era il peso del Mondo intero: «sulle spalle non solo hai ricevuto il mondo intero, ma anche colui che lo ha creato». Non può sfuggire il particolare che in alcuni dipinti bizantini, Cristoforo sia raffigurato con la testa canina. Nell'Antico Egitto, figure che trasportano sulla propria testa il defunto, sono piuttosto comuni: dalla statuetta della dea leontocefala Menkeret che trasporta un piccolo Tutankhamon con Corona Rossa, alla stessa divinità riprodotta nella tomba di Sethi II con lo stesso re sulla propria testa, sono comuni immagini di divinità come Bes (Epoca Bassa) dedicate allo stesso compito, ecc.. Appare evidente lo scopo di questi Neterw: proteggere e accompagnare il defunto nel suo percorso verso la trasfigurazione finale. Tornando al nostro Cane Nero, l'epoca Greca (ma non solo) ce lo consegna come Colui che raccoglie il disco lunare e lo eleva sopra la propria testa ad uno stadio energetico superiore. In queste scene Anubi accompagna Osiride. Osiride è strettamente connesso alla Luna e alle sue fasi: 14 parti del corpo smembrato dal dio traditore Seth, in associazione alle 14 fasi della Luna calante; 14 parti del corpo del dio riarticolate in associazione alle 14 fasi della Luna crescente. Come possiamo vedere la Luna piena diviene come l'Osiride “sano” e ricostituito, pronto a riprendere la sua via, con Anubi che lo prende sulle proprie spalle. Da un testo del Nuovo Regno di Ramess IV: «Oh Osiride sei la Luna nel cielo! Tu ringiovanisci secondo il tuo desiderio».

Segreto d'Amore

Anubis e, a parer mio, a differenza di Osiride, un'entità simbolica. Ritengo Osiride come Iside personaggi storici, ma Anubis no. Anubis è onnipresente, in situazioni anche molto lontane nella logica fra loro. Ha origini incerte, miti molteplici. «Trovatolo, dopo molte difficoltà e fatiche, con l'aiuto dei cani che facevano da guida, Iside allevò il fanciullo e se ne fece una guida fedele, che l'accompagnava dappertutto, e gli diede il nome Anubi: si disse, poi, ch'egli stava vigile in difesa degli dei, come i cani fanno per gli uomini» (Plutarco, Su Iside e Osiride). Ho ripetuto volontariamente parte del brano scritto in apertura dell'articolo. Sottolineo in questo modo la “natura” del personaggio Anubi: Un Cane, un cane nero (iwiw km) che non abbandona mai nessuno. Ecco il significato della radice “Sab”, “restare” cui avevamo accennato. Tipico del cane, Anubi contiene in sé la fedeltà totale, non abbandonando mai il padrone. Il Cane non abbandona neanche in caso di morte. Potesse seguire il defunto nell'aldilà lo farebbe, starebbe all'interno delle sue bende, condividerebbe il suo sangue (Imywt) e lo accompagnerebbe fino al Giudizio davanti al Tribunale di Osiride. Anubi rappresenta il segreto dell'amore divino per l'Uomo. L'amore che si fa vivo concretamente, nel momento in cui, dato il suo status di divinità, ordina il passaggio da corpo morto ad “Akh”, spirito eterno e indistruttibile. Accovacciato sul suo ventre non abbandona mai il figlio lungo il percorso delle sofferenze che la vita prima e la morte dopo, propongono. Non lo allevia, non lo elimina, ma non abbandona mai. Assieme il Cane Nero (Sab) rimane, resta immobile, non fugge. Potrebbe essere questo il significato di un'entità, sicuramente simbolica, che ha molteplici funzioni. Il fatto di stare sopra ciò che è segreto, nascosto, forse esprime l'impossibilità

da parte dell'uomo di comprendere anche soltanto in minima parte, la vastità dell'amore divino.